



L'ARTISTA
FRANCESCA FABBRI

Splendido connubio tra scultura e arte

La forza dello studio
sta nell'attenzione
messa nella fase progettuale

IL PRIGIONE 2009
SCULTURA IN MOSAICO D'ORO
BIANCO

“Questo periodo di crisi economica è servito per conoscerci meglio e realizzare opere uniche e preziose”. Non si perde d'animo e anzi sa crescere anche in un momento come questo, Francesca Fabbri, la fondatrice e titolare di Akomena Spazio Mosaico, l'atelier-studio di Ravenna, nato nel 1988. Erano gli anni in cui iniziava il felice connubio tra progettisti e aziende “colte”, quelle aziende cioè che si sono staccate dalla produzione in serie per tornare al manufatto. Erano quindi gli anni della trans-avanguardia, del ricorso alle arti applicate per risolvere le opere.

Sull'onda di questa tendenza lo studio Akomena inizia a lavorare con progettisti, architetti, designer di fama internazionale, tra cui Ettore Sottsass, Gaetano Pesce, Ron Arad, solo per nominarne alcuni. “La forza del nostro studio è l'attenzione che mettiamo nella fase progettuale - dice





la Fabbri -. Abbiamo imposto un nostro stile che mantiene la freschezza del segno, la forza espressiva, che non deve passare in secondo piano, a favore del tecnicismo. Un errore in cui si può cadere, considerando che il mosaico è un'arte lenta, che spesso può far perdere di vista la poetica e la freschezza artistica iniziale. Abbiamo imparato a non dare per scontato quello che si conosce, perché quello che per noi è ormai familiare non lo è per gli altri. Abbiamo sempre presente la complementarità di chi progetta e chi realizza. Chi viene da noi - designer, progettista, architetto che sia - ci dice quello che ha in mente e noi creiamo il progetto e lo realizziamo. Senza mai perdere d'occhio la finalità del progetto stesso, in modo che la soluzione scelta renda al meglio”.

Nel 1996 Akomena ha vinto l'appalto per la realizzazione del sepolcro del ballerino Rudolf Nureyev a Parigi, su disegno dell'architetto Ezio Frigerio. Un lavoro enorme e minuzioso per realizzare un tappeto caucasico dal corredo cromatico composto da una ventina di tonalità di rosso e circa dodici tipi d'oro. “Opere come la tomba di Nureyev sono per noi le grandi sfide - spiega la Fabbri -. Come anche il Memoriale di Rajiv Gandhi in India. Sfide che assorbono tutte le nostre energie e la nostra sapienza ed esperienza. Spesso per realizzare superfici di 10 per 10 centimetri impieghiamo ore e ore di lavoro. Serve molto tempo e attenzione per arrivare a realizzare il nostro obiettivo: lo stupore di chi guarda”. Esempio ed emblema di questa concezione del mosaico come capolavoro è Il Prigione (già esposta alla Pinacoteca di Ravenna), un'opera preziosa, frutto del lavoro di due anni, nata da un'idea della Fabbri e realizzata piano piano, come un processo di maturazione. “In que-

st'ultimo periodo ci siamo trovati con meno lavoro e quindi con più tempo - ammette la Fabbri-. Ho quindi pensato di creare un'opera, potenzialmente destinata a un mercato alto. È in oro bianco e platino ed è la summa della sapienza artistica e culturale, concretizzata in modo spontaneo, quasi inconsapevole. Volevo fare qualcosa di esclusivo, unico, prezioso, in cui ogni tessera stia esattamente dove deve stare”. Akomena ha anche realizzato il drappo d'oro giallo per la sede della Banca Popolare di Ravenna, in sostituzione della pedana di legno sottostante la scultura dell'artista fiorentino Umberto Pinzauti, nell'ambito del progetto di ristrutturazione della sede centrale della banca. “Dovevamo valorizzare la statua utilizzando il mosaico, rispettando comunque lo stile austero della costruzione - dice Fabbri -. Quindi abbiamo realizzato una base in verde Alpi, su cui “adagiare” il drappo in oro giallo, che diventa un tutt'uno con la scultura, integrandosi perfettamente con l'ambiente. Anche questo lavoro ha richiesto uno studio attento, per conciliare l'intervento artistico con l'ambiente circostante, in modo assolutamente non violento”.



AKOMENA SPAZIO MOSAICO
RAVENNA
TEL. (+39) 333 3397389

